

Conoscere la vera bellezza dove si coltivano l'arte e il bello

Lectio magistralis del vescovo Tremolada agli studenti dell'Hdemia Santa Giulia a partire dal discorso di Paolo VI agli artisti

"Noi abbiamo bisogno di voi. Il Nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. Perché, come sapete, il Nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in formule accessibili, intelligibili, voi siete maestri. È il vostro mestiere, la vostra missione; e la vostra arte è proprio quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forme, di accessibilità". Con questa

frase pronunciata da Paolo VI il 7 maggio del 1964 in occasione della Messa degli artisti nella Cappella Sistina, si è aperto ufficialmente il nuovo anno accademico degli 853 studenti iscritti all'Hdemia Santa Giulia. "Un numero - ha sottolineato Giovanni Nulli, presidente del Gruppo Foppa - in costante crescita: 101 in più rispetto allo scorso anno. Studenti che potranno scegliere tra otto percorsi triennali e cinque percorsi specialistici biennali, sotto la guida di circa 200 insegnanti". La lettera del Papa bresciano, che amava l'arte e la bellezza che



esprimeva, è stata commentata nella lectio magistralis "Ripartiamo dalla bellezza" tenuta dal vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada. "Dobbiamo ripartire dalla bellezza - ha affermato il vescovo - perché il mondo senza bellezza è noia". Ma cosa è la bellezza? "La vera bellezza suscita ammirazione, non

solo attrazione. La bellezza è per sua natura eterna: è il cielo dello spirito che gli artisti ci rendono accessibile". L'ammirazione ha tre caratteristiche. "La consolazione interiore, un appagamento che faccio fatica a decifrare, che mi conforta, mi rende felice. Poi il senso di grandezza che mi travolge il cuore. Infine la

trascendenza che oltrepassa l'ambito dell'umano: uno stato dove le parole non bastano, ma dove si intuisce la connessione tra arte e spiritualità". Paolo VI ci offre elementi per capire come viene esercitata l'arte. Cosa succede quando qualcuno fa arte e cosa prova l'artista. "Chi fa arte è dotato di una particolare sensibilità che tocca il cuore, di creatività che richiama la creazione, il Creatore, di ispirazione che è libertà, carisma, grazia e di intuizione che ci consente di cogliere pienamente ciò che il mondo ci offre". L'appello finale rivolto agli studenti. "Voi giovani artisti - ha concluso Tremolada - garantite che il futuro non sarà privo di luce. La luce della bellezza che continuerà in futuro è la ragione ultima di una vera speranza. Vivete bene questa esperienza per lasciare bellezza al mondo".